

# Università, soluzioni di salvezza cercansi

## IL CASO

Salvate la Sabina universitas. E' l'appello lanciato nei giorni scorsi dalla segretaria scuola Ugl, Elisa Masotti, la quale si è rivolta direttamente al presidente della Provincia, Mariano Calisse, affinché organizzi un tavolo con tutti i sindaci reatini disposti a sostenere il consorzio societario. A onor di cronaca, l'inquilino di palazzo d'Oltrevelino (socio di minoranza) aveva già chiamato a raccolta nei mesi scorsi i primi cittadini per cercare di puntellare la Sabina universitas. Uno dei pochi a rispondere era stato Leonardo Ranalli, fascia tricolore di Cittaducale («L'università rappresenta l'unica scialuppa di salvataggio», aveva detto). «Chiunque lanci una proposta per salvare l'università è ben accetto – spiega Calisse – a mio avviso però bisogna scindere due cose, se si vuole salvare i corsi universitari siamo tutti d'accordo. A prescindere dai Comuni, che oggettivamente hanno difficoltà a investire sulla Sabina universitas, visto che parliamo di un territorio composto per lo più da paesi con meno di 500 abitanti. I corsi universitari, tra Comune, Provincia e Fondazione Varrone, non rischiano nulla, il problema è nato invece con la Sabina universitas, che è la società che gestisce i corsi: o il consorzio si trasforma in qualcosa di più snello e meno oneroso, oppure bisogna fare un ragionamento tutti insieme, coinvolgendo anche gli atenei, e a quel punto una soluzione si troverà. Per quanto riguarda l'appello della Masotti sicuramente lo prenderemo in considerazione, però è molto più complicato di quanto si possa pensare».

Calisse ribadisce poi il fatto di essere disponibile ad aiutare i soci che hanno investito di più nel consorzio: come Comune e Fondazione Varrone. «Perché i problemi economici reali li affrontano soprattutto loro. Come il Comune, che si è dovuto caricare delle spese superiori quando la Provincia uscì dalla Sabina universitas», chiosa. La preoccupazione dell'Ugl per la Sabina universitas nasce dall'ultima nota stampa diramata dai soci dopo l'ultima riunione del consiglio di amministrazione con la quale si parlava di «possibili forme di gestione alternativa dei corsi universitari in caso di messa in liquidazione del consorzio». Al centro della discussione c'era il famigerato bilancio consuntivo 2019, ancora non approvato, e dove mancherebbe la nuova convenzione con la Sapienza, che dovrebbe essere discussa nei prossimi giorni nel cda dell'università romana. In ballo ci sono la riduzione dei costi dei corsi e i crediti vantati dalla stessa Sapienza. Somme che inciderebbero sul risultato finale del bilancio 2019.

**Antonio Bianco**